

**SERVA  
DI DIO**

Il 22 aprile si è svolto l'incontro «online» promosso dal gruppo «Amici di Tilde» e dal nostro settimanale con il postulatore padre Gianni Festa e don Andreini

# Tilde, spiritualità mistico-apostolica

## Una vita «interrotta» o «compiuta» a ventiquattro anni?

Anche la *Positio* della **Serva di Dio reggiana Tilde Manzotti** è rimasta bloccata nel tempo della pandemia, ma un incontro in modalità *online* come quello serale del 22 aprile scorso, promosso dal gruppo "Amici di Tilde" con il settimanale *La Libertà*, serve a tenere accesa la fiaccola della memoria intorno a questa **mistica dell'amore** nata nella nostra **parrocchia di Sant'Agostino**, consentendo tra l'altro di intervenire a partecipanti fisicamente distanti, come una dozzina di claustrali domenicane di Pratovecchio o un sacerdote di Napoli. Moderato da **Fabiana Guerra**, coordinatrice del gruppo "Amici di Tilde", l'appuntamento si apre con il saluto di **Michele Manzotti**, nipote della *Serva di Dio*, figlio di Giuseppe, che il 15 maggio compie novant'anni; Tilde in famiglia era la primogenita: oltre a "Beppe" è vivente la sorella minore, Mariagrazia, comunque ultraottantenne.

**F**abiana ripercorre in breve la vita di questa giovane concittadina, nata il 28 maggio 1915 e morta il 3 ottobre 1939 a Paterno di Pelago, in diocesi di Fiesole: la bambina semplice con una forte carica affettiva, la ragazza profonda e semplice nei suoi scritti, capace di incanalare pian piano la sua affettività fino ad arrivare all'amore pieno per Gesù, attraverso tutti i passaggi umani che prima di portare alla gioia e all'oblazione annoverano incomprensione, delusione, rabbia, senso di solitudine. Un'anima elevata, che nell'amicizia con il domenicano fra **Antonio Lupi** ha trovato tante risposte alla sua ricerca di Dio ("Voglio conoscere Colui che mi ha chiamato"), fino a lasciare al papà una lettera con la data della sua morte già scritta e una promessa - "Sono sempre viva" - che il suo trapasso in concetto di santità ci fa sentire avverata.

**I**ntanto, da Arezzo, **Jonathan Ruzzo** ricorda il sito [www.tildemanzotti.altervista.org](http://www.tildemanzotti.altervista.org) e il recapito e-mail [amiciditilde@gmail.com](mailto:amiciditilde@gmail.com) a cui sono quotidianamente indirizzate richieste di preghiera, anche dal Canada e dal Brasile; ed è significativo pensare che proprio in Brasile padre Lupi trascorse i suoi ultimi anni di vita.

**I**l primo relatore, il domenicano padre **Gianni Festa**, è il postulatore della causa di beatificazione. Se pure la *Positio* non ha fatto progressi - dice - egli ha continuato la sua personale riflessione sulla spiritualità di Tilde, che appare "radicata in un'identità tipicamente domenicana". Va infatti considerato che Tilde è stata, sebbene solo nell'ultimo tratto della sua vita, una **terziaria domenicana**, come laica impegnata a camminare secondo quella che allora era la regola del Terz'Ordine; Tilde si innestò in questa tradizione grazie alla frequentazione di fra Antonio Lupi e di padre **Stefano Lenzetti**, che sarà il suo padre spirituale. Anche dal Diario così come dall'epistolario di Tilde (*quello con fra Antonio Lupi, già pubblicato, e quello con l'amica reggiana Saffo Sassi, al quale stava lavorando Elena Cammarata, moglie di Beppe Manzotti, mancata poco più di sei mesi fa, ndr*) si coglie una **coloritura che s'inserisce benissimo nella spiritualità domenicana**. "I due personaggi che maggiormente mi hanno colpito per la loro vicinanza alla spiritualità di Tilde - aggiunge il postulatore - sono **san Domenico e santa Caterina da Siena**".

**L**a spiritualità di Tilde sembra fondarsi su un rapporto intenso, amoroso, con il Signore, che assume **tonalità mistiche**, ma al tempo stesso "questa relazione, vissuta in modo così accorato e travolgente, non si consuma solo tra Tilde e Dio, ma trabocca e rimanda costantemente a un terzo elemento, che è il mondo, la creatura, il prossimo". Nel Diario compilato dalla giovane reggiana, ad esempio, si trova l'espressione "sete di anime" che è ricorrente nelle lettere di santa Caterina, grande mistica che ha donato se stessa per la Chiesa e per il mondo. Dunque anche in Tilde Manzotti **la donazione di sé ricade a beneficio della salvezza delle anime**, in una tensione che riecheggia la vita di san Domenico, il quale - dicono le fonti - quasi ogni notte pregava e piangeva per tutti i peccatori, spingendosi a effondere il suo cuore persino per i dannati



**FOTO 1:** Tilde Manzotti. **FOTO 2:** la Messa in ricordo di Tilde presieduta dal vescovo Massimo nella cripta della Cattedrale il 6 giugno 2019. **FOTO 3:** il domenicano padre Gianni Festa, postulatore della causa di beatificazione. **FOTO 4:** don Alessandro Andreini.

dell'inferno. Un amore sacrificale, di pura oblazione, al punto che "non riesco a capire - confessa padre Festa - come una ragazza giunga a un atto di vita mistica e di espressione della vita della grazia con toni teologicamente così profondi e in qualche modo inauditi".

**T**ramite l'incontro con fra Lupi e con padre Lenzetti, ma anche attraverso letture che meritano di essere indagate ed approfondite, secondo il relatore un terreno dissodato qual era l'anima di Tilde si sarebbe disposto a ricevere quelle parole importanti che l'avrebbero aiutata a maturare interiormente il desiderio d'infinito che esisteva già nel suo cuore, perché "non possiamo pensare a Tilde

come a un fiore che sboccia all'improvviso e che non sia stato irrigato prima da qualcos'altro".

**"I**l poter situare questa **spiritualità mistico-apostolica** all'interno dell'Ordine domenicano - conclude padre Gianni - porterà molta luce anche sullo **spessore teologale della vita mistica di Tilde**; quest'ultimo aspetto avvicina la testimonianza della nostra *Serva di Dio* all'esperienza di **santa Teresa di Gesù Bambino**.

**D**on **Alessandro Andreini**, collaboratore esterno della causa di beatificazione, si focalizza maggiormente sul titolo della

serata: "*Tilde e la santità: una proposta valida per i giovani d'oggi?*". La domanda resta aperta, ma è importante chiederci se consideriamo la breve vita di Tilde come "interrotta" oppure "compiuta".

Per rispondere il sacerdote analizza il rapporto con la realtà leggendo stralci del Diario, che si chiude il 3 agosto 1939, due mesi esatti prima della nascita al cielo della ragazza. Benché non ci manchino riflessioni relative alle ultime settimane di vita di Tilde, questo diario "interrotto" continua a indirizzarci segnali assai eloquenti e a fornirci una possibile interpretazione di un'esistenza solo apparentemente "sprecata".

**I**l messaggio può arrivare ai giovani? Qui don Alessandro si fa sociologo e analizza due estremi che il tempo stracchiato del Covid ha evidenziato e per certi versi enfatizzato. Da una parte, dice, ci sono quelli che Papa Francesco ha chiamato "i giovani del divano", fra apatia e autodistruttività: giovani non semplicemente pigri, ma piuttosto feriti, soffocati dall'incertezza e dalla virtualità in cui sono costretti a vivere, che percepiscono, bel al di là della dimensione cosciente, che il mondo non ha bisogno di loro. Dall'altra parte si fa largo in altri un superomismo post-moderno: giovani con obiettivi piuttosto chiari e con un attivismo volontaristico molto sicuro di sé. In entrambi gli scenari, si nota una crisi del senso di realtà, quella realtà che - come enuclea Francesco nell'*Evangelii Gaudium* - è superiore all'idea.

**E**cco, in sintesi, la pista di lettura proposta da Andreini: **Tilde, nella sua profonda esperienza di Dio, è stata capace di aderire alla realtà anche drammatica in cui si è trovata**; una vita schierata, la sua, con un'adesione incondizionata alla promessa dell'eternità che l'ha aiutata a vivere in pienezza il suo presente. Sempre più alle considerazioni del relatore si sono sovrapposte le parole annotate direttamente da Tilde nel Diario spirituale, e ad alcune di queste "perle", selezionate da testi che è certamente edificante leggere nella loro integralità, ci piace dare spazio nel nostro resoconto. *Lasciarsi portare (1 giugno 1939): "Sono contenta dei dolori, di tutto quello che mi mandi, è quello che fa per me... non c'è niente di più bello che lasciarsi portare da te e dal Padre..."* *Molto lontano nel cuore della mia anima (3 giugno 1939): "Ti amo tanto e ogni minuto di più... nemmeno più so capire il mio desiderio che trascina il cuore dove non so... lo porta molto lontano da me, ma sempre in me, nel cuore della mia anima, dove tu sei..."*

**N**on mancano nella giovane i momenti di crisi e di smarrimento, quando i "diavoli", i pensieri che la assalgono, vorrebbero farle credere "cose così assurde da non stare né in cielo né in terra". È sempre un combattimento per salvare la realtà, nota don Alessandro. *Come una fiaccola che vive e arde (25 giugno 1939): "Tu sei in lei (l'anima mia), hai acceso la fiamma e l'alimenti... Essa non ti possiede interamente, se non nel desiderio suo infinito. È una sola cosa con te"*.

**I**n fine, quando la battaglia per non perdere la realtà è finalmente vinta, Tilde sfocia ormai nella luce che la inonda e che la attrae irresistibilmente.

*"Voglio essere soltanto un palpito teso verso la luce... strappami dalla mia meschinità..."* *"Più vive e lucenti sono stasera le stelle, ma la più soave e la più fulgida è venuta a posarsi sul mio cuore..." (10 luglio 1939)*

*Sola con te (3 agosto 1939): "Quand'è, Gesù, che per me scenderanno le tenebre sul mondo e io rimarrò sola con te?"*

E ancora: *"Cuore mio, battito d'ali invisibili, nel cielo dell'anima, voglio da te un palpito sempre più vivo"*. Solo poesia o realtà? Lasciamo la domanda. Indubbiamente, però, questa radicalità può toccare il cuore di tanti, anche giovani, anche oggi, seguendo le vie imperscrutabili della grazia.